

XI CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 3
Sessione III del 11.02.2015

Aula Magna di teologia del Seminario Vescovile, Bergamo

- *Presiedono* il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**
- *Modera* la seduta **Don Roberto Trussardi**
- *Assenti giustificati*: Mons. Alessandro Assolari, don Gustavo Bergamelli, don Omar Bonanomi, don Matia Cavagna, don Tommaso Frigerio, don Marco Gibellini, don Andrea Mazzucconi, don Santo Nicoli, don Andrea Perico, padre Angelo Sorti, don Giampaolo Tironi, don Antonio Vitali.
- *Non hanno segnalato l'assenza*: Mons. Lucio Carminati, don Pieraffaele Cuminetti, don Angelo Passera.
- *Risultano presenti i seguenti Direttori di Curia*: don Giambattista Boffi, don Alberto Monaci, don Cristiano Re, don Fabrizio Rigamonti, don Massimo Rizzi, don Gianluca Salvi, don Andrea Mangili, don Claudio Visconti.

Ordine del Giorno

1. *Preghiera dell'Ora Media*
2. *Approvazione del Verbale della seduta del 04 dicembre 2014;*
3. *"I criteri generali di impostazione del Direttorio Liturgico" (don Dorian Locatelli);*
4. *Varie ed eventuali.*

1. *Preghiera dell'Ora Media*
2. *Approvazione del Verbale della seduta del 04 dicembre 2014;*

Dopo la preghiera dell'Ora media e l'approvazione del Verbale della precedente seduta, **don Roberto Trussardi** introduce l'assemblea dando spazio a due comunicazioni iniziali:

a. Il nuovo progetto educativo del Seminario

Mons. Pasquale Pezzoli presenta la pubblicazione del testo del progetto educativo di teologia, elaborato nel corso degli ultimi anni, ma che affonda le radici nella riflessione e nell'esperienza degli ultimi decenni. Il lavoro è stato condiviso, oltre che con i sacerdoti che lavorano in Seminario, anche con il Consiglio Presbiterale; i fondamenti sono offerti dai documenti sul ministero della Chiesa universale, italiana e diocesana. L'insistenza maggiore è data dall'idea di offrire percorsi personalizzati ai singoli seminaristi.

Il progetto presenta in successione:

1. le caratteristiche dell'essere prete ed esserlo a Bergamo;
2. gli obiettivi del cammino;
3. la concreta articolazione del percorso formativo;
4. il raccordo con i percorsi di "entrata" e con l'inizio del ministero.

b. Il rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano

Mons. Vittorio Nozza comunica che il 31 marzo 2015 decadranno le nomine per il Consiglio Pastorale Diocesano; per volere del Vescovo è stato prorogato fino a giugno. A breve saranno

attivate tutte le procedure per il rinnovo; i vicariati saranno chiamati ad esprimere un rappresentante, che, raccomanda Mons. Nozza, possa essere figura di raccordo tra la Diocesi e il Vicariato.

3. “I criteri generali di impostazione del Direttorio Liturgico” (don Dorian Locatelli);

Mons. Davide Pelucchi offre una nota storica con l’obiettivo di contestualizzare il lavoro.

Il 2 dicembre 2007 mons. Amadei firmava il decreto con cui promulgava il Direttorio liturgico pastorale e indicava la sua entrata in vigore il successivo 8 febbraio 2008, mercoledì delle ceneri. Il Direttorio, promulgato *ad experimentum* per tre anni, conteneva gli orientamenti fondamentali per l’attuazione nella nostra diocesi delle riforme liturgiche volute dal Concilio Vaticano II, con indicazioni pratiche, e specifiche disposizioni normative, per applicare opportunamente le Costituzioni Sinodali che erano state approvate il 30 settembre 2007.

La riflessione per la revisione del Direttorio, che si è arricchita dei vari contributi offerti dai Vicariati in occasione della Visita Vicariale fatta dal Vescovo lo scorso anno, e da altri apporti offerti da sacerdoti e laici competenti, doveva concludersi entro questo mese di febbraio. Man mano però venivano consegnati i vari contributi si è avvertita la necessità di un ulteriore approfondimento che meglio armonizzasse le varie parti del Direttorio e precisasse i diversi livelli: quello pastorale, quello catechistico e quello propriamente liturgico.

È stato chiesto a don Dorian Locatelli, Direttore dell’Ufficio Liturgico, di offrire al Consiglio Presbiterale Diocesano una presentazione sintetica del nuovo Direttorio, indicando soprattutto i criteri che lo sostengono e lo strutturano. Mentre lo ringrazio anticipatamente per il contributo che ha preparato, ma ancor più per il delicato lavoro di revisione che lo sta occupando da diversi mesi, invito tutti voi ad offrire suggerimenti, indicazioni, riflessioni che possano ulteriormente arricchire questo strumento pastorale che diventerà punto di riferimento per le scelte liturgiche delle nostre parrocchie. I contributi che oggi ci scambieremo aiuteranno ulteriormente l’Ufficio Liturgico a concludere un lavoro che il Vescovo presenterà alla Diocesi il prossimo settembre.

Don Dorian Locatelli, Direttore Ufficio Liturgico

Introduzione

La revisione e la stesura dell’edizione “definitiva” del nuovo Direttorio Liturgico Pastorale (DLP) si inserisce nel percorso che la nostra comunità diocesana sta compiendo riflettendo sulla “formazione” dell’*adulto credente*, attorno agli assi portanti dell’esperienza cristiana che si possono facilmente riassumere attorno alle tematiche dell’annuncio, della celebrazione liturgica e della carità. Come certamente intuiamo i tre ambiti si richiamano in maniera particolarmente intensa, al punto che risulta impossibile disgiungerli e quindi trattarli separatamente. Nel nostro caso specifico, la dimensione liturgica non può prescindere dalla necessaria e previa evangelizzazione e nemmeno dalla più complessiva esperienza dell’amore accolto, annunziato e testimoniato entro i quotidiani e variegati vissuti ecclesiali. Stendere pertanto un testo che, volutamente, si impone di “limitarsi” alla sfera liturgica comporta una particolare attenzione ad individuare alcuni *criteri* che, lungi dal diventare una gabbia entro cui iscrivere ogni riflessione, aiutino a mettere ordine all’interno di temi molteplici che, altrimenti, rischierebbero di confondere anziché edificare.

La condivisione di alcuni criteri generali

Per introdurre la condivisione che realmente desideriamo essere ricca ed arricchente, enunciamo i criteri generali che accompagnano la stesura del DLP. Senza cadere nel rischio di ridurre e quindi semplificare troppo gli argomenti, definiamo i criteri a partire da due verbi: *ordinare* ed *indicare*.

Ordinare

Il DLP risulta essere composto da *dodici capitoli* e, più generalmente, suddiviso in *due parti*: la prima dedicata alle celebrazioni dei sacramenti, la seconda alla trattazione di “altre” tematiche inerenti la sfera liturgica. L’abbondanza di argomenti (che non coincide necessariamente con un abbondante

numero di pagine) richiede per sua natura un ordine di fondo. Ciò comporta, nel dettaglio, le seguenti attenzioni:

- Poiché i capitoli si richiamano a vicenda è necessario mostrare i nessi presenti, evitare indebite ripetizioni, garantire un andamento “generale” che, nonostante l’inevitabile differenziazione tematica, accompagni il lettore “dall’inizio alla fine”.
- Molto di quanto proposto dal DLP è già, ovviamente, contenuto in altri documenti del magistero, insigni per autorevolezza e punti di riferimento per il cammino ecclesiale, non solo diocesano. È ovviamente opportuno richiamare, anche solo in nota, i testi magisteriali sui quali si fondano le affermazioni presenti non solo per dovere di completezza ma anche, e soprattutto, per offrire al lettore le ulteriori piste di approfondimento degli argomenti trattati.
- Un accenno specialissimo va riservato al Sinodo Diocesano di cui il DLP è direttamente “figlio”. Il testo del DLP non è infatti semplicemente un “estratto” delle Costituzioni Sinodali, se con questa espressione si intende una sorta di agile strumento preso *in toto* da qualcosa già prodotto, ma vuole essere una sorta di “focus” tematico, su questioni liturgiche, che attinge dalla più ampia, articolata e complessiva assise sinodale.
- All’interno di alcuni capitoli, soprattutto gli iniziali relativi alla Iniziazione Cristiana (IC), si è resa necessaria un’ulteriore scrematura, decidendo di soffermarsi prevalentemente sulle tematiche liturgiche (nella fattispecie la celebrazione dei sacramenti), evitando di trattare in questa sede le questioni più espressamente legate al cammino catechistico e quindi a loro volta bisognose di attenta analisi pastorale.
- È stato poi letto ed analizzato il materiale pervenuto dai vicariati cercando di cogliere da ogni testo, al di là delle indicazioni concrete (tutte comunque vagliate e considerate), lo spirito che animava le riflessioni presentate. Il lavoro, oltre a mostrare un significativo ed appassionato interesse per la materia, ha permesso di mitigare alcune espressioni talvolta “troppo accademiche” presenti nel DLP da rivedere oppure, al contrario, di meglio esplicitare questioni poco chiare, non sempre formulate con la necessaria limpidezza di termini.

Indicare

Il DLP, in obbedienza al nome suo proprio, è chiamato ad essere uno strumento “operativo” e quindi non può non contenere indicazioni pastorali realmente *applicabili*. Il DLP non è un testo di teologia liturgica, sebbene non possa eludere la fatica del concetto e la necessità di un pensiero autorevole che lo sostenga; non è nemmeno un codice di comportamento liturgico, limitandosi ad enumerare una serie puntuale (ma, lo sappiamo, sempre insufficiente) di norme, precisazioni, indicazioni che vanno dagli aspetti *minimi* ai cosiddetti *massimi* sistemi; non è un’enciclopedia che tratta tutto lo scibile sull’argomento, correndo il fortissimo rischio di confondere l’*unità* frutto dello Spirito con l’*uniformità* espressione della legge. Come si definiscono, allora, le indicazioni pastorali? In termini sintetici ma meditati, vorremmo che le indicazioni avessero l’obiettivo di superare l’autoreferenzialità e l’improvvisazione.

- Le indicazioni del DLP, le quali nascono dalla condivisione ecclesiale e sono assunte e proposte dal vescovo diocesano, si propongono di offrire delle prassi pastorali di riferimento, evitando di ricercare in se stessi, nei propri gusti personali, nelle seppur lodevoli “tradizioni” delle comunità, il criterio di riferimento delle scelte liturgiche. Questo ci sembra garantisca un evidente servizio al popolo di Dio che si scopre guidato dalla sapienza della Chiesa che tutti, pastori e fedeli, accompagna. Superare l’autoreferenzialità impedisce la dispersione, lo smarrimento nei momenti di cambiamento, la continua ricerca di ciò che maggiormente mi aggrada. La Chiesa, madre e maestra, diviene il luogo in cui riconoscersi fratelli non tanto perché - in termini un poco banali - “tutti fanno le stesse cose” ma soprattutto perché - in termini più marcatamente teologici - tutti “formiamo un solo corpo, in quanto partecipiamo dello stesso Pane”.
- Accanto all’autoreferenzialità collochiamo il rischio dell’improvvisazione in materia liturgica che le indicazioni del DLP intendono scongiurare. Improvvisare non può diventare uno stile

poiché, a lungo andare, ciò genera disaffezione ed insicurezza. Al contrario sempre più appare necessario (ed è questo un dato che appare fortemente dai questionari raccolti nella visita vicariale) proporre itinerari di *formazione*. Le indicazioni “costringono”, nel senso migliore dell’espressione, a confrontarsi con l’oggettività della fede celebrata, coltivando l’atteggiamento tipicamente credente dell’ascolto obbediente: non è questa la pedissequa esecuzione di norme stabilite “da altri” ma la gioiosa accoglienza di quanto “ci è stato trasmesso”.

Alcuni esempi per aprire la condivisione

Affinché possa nascere una significativa condivisione, esemplifico alcune questioni sorte in seguito alla recezione dei questionari. Si tratta solo di un numero parziale di esempi, scelti in base al fatto che hanno trasversalmente interessato più di un vicariato.

- I luoghi e i tempi della celebrazione dei sacramenti della Iniziazione Cristiana. Per quanto riguarda, ad esempio, la celebrazione del battesimo, nei vicariati ci si è confrontati sulla scelta della celebrazione comunitaria e sulle modalità di applicazione della stessa. Si è parlato della opportunità o meno di inserire il rito della “professione di fede” nel percorso post-cresima. A proposito del sacramento della confermazione per gli adulti si invita talvolta ad avere maggior coordinamento anche in riferimento ad alcune celebrazioni diocesane.
- Per la celebrazione eucaristica ci si è confrontati molto sulla questione del “nome del defunto nella Messa”, su come orientarsi a proposito della richiesta di celebrazioni con piccoli gruppi o fuori dalla chiesa parrocchiale. A livello più profondo si è spesso aperto il capitolo della partecipazione all’eucaristia di coloro che sono in situazioni matrimoniali irregolari (non solo accesso alla comunione ma anche allo svolgimento di alcuni ministeri liturgici).
- Per il sacramento del matrimonio molti vicariati hanno condiviso per esteso le loro belle esperienze, segnalando la necessità di maggiori indicazioni per le richieste, sempre più frequenti, di celebrare il matrimonio unitamente al battesimo del figlio. Non è mancato il dibattito sui luoghi e sui giorni in cui celebrare il sacramento.
- Per quanto riguarda la celebrazione delle esequie molti vicariati chiedono indicazioni nel caso il defunto abbia scelto la cremazione; si invita anche ad una particolare attenzione al momento della “veglia funebre”: è il caso di predisporre un gruppo di laici che guidino il momento di preghiera?
- A proposito della ministerialità il DLP chiede che essa venga formata anche attraverso la presenza del gruppo liturgico parrocchiale. In questa direzione si è mossa anche la scorsa visita vicariale del vescovo: da alcune risposte nasce un vivo apprezzamento, da altre la sollecitazione a non sovraccaricare le stesse persone di molteplici impegni. In tutti la domanda: cosa è chiamato ad essere un “gruppo liturgico”? In alcuni casi si sono raccolte interessanti testimonianze.
- Sul tema dell’unzione degli infermi, si invita a precisare bene i “destinatari” del sacramento mantenendo in equilibrio l’attenzione al malato e la dimensione comunitaria della celebrazione.
- Altro capitolo è la riqualificazione dei luoghi liturgici .

Dibattito

Don Angelo Domenghini

Chiede precisazioni circa il criterio dell’unità: come evitare di assimilarlo all’uniformità?

Don Dorian Locatelli

Rispondendo suggerisce tre criteri:

- l'unità garantita da elementi ecclesiali di fondo in dialogo continuo con alcune realtà particolari che vanno salvaguardate (ad esempio bambini e ragazzi);
- Condivisione delle scelte con il territorio, la parrocchia e gli uffici diocesani;
- Unità di fondo che viene donata da Dio e non è frutto di un nostro sforzo.

Don Giuseppe Rossi

Suggerisce l'opportunità di indicare l'età per la celebrazione dei Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima: potrebbe costituire un segno di unità ecclesiale per aiutare anche il cammino pastorale. Chiede inoltre il coraggio di sperimentare e sostenere percorsi nuovi che valorizzino anche i diversi ministeri presenti in parrocchia e/o in vicariato.

Don Leone Lussana

A proposito del Progetto educativo del Seminario: evidenzia come positivo il valore del "tendere", del cercare sempre qualcosa di meglio; nel contempo, però, ritiene importante che le comunità parrocchiali siano coinvolte nel progetto partecipando al cammino educativo con la preghiera e con il coinvolgimento.

Per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio Pastorale diocesano: suggerisce la possibilità di individuare membri che provengono dalle periferie credenti; pur nella fatica di doverli accompagnare, non mancherebbe l'arricchimento di un cammino ecclesiale.

Per il DLP: ai criteri dell'*ordinare e indicare* (finalità del Direttorio per favorire anche nella celebrazione percorsi di unità ecclesiale), ne aggiungerebbe uno previo: *formare*. La formazione non compete al Direttorio e alla sua natura, ma certamente il Direttorio stesso può essere uno strumento utilissimo per stimolare il desiderio di una formazione che entusiasma, che apre gli occhi.

Mons. Vittorio Bonati

Sulla scia della proposta di don Lussana, specifica la necessità di una proposta formativa per i laici e auspica la definizione di indicazioni liturgiche chiare e comuni per ogni realtà.

Don Giovanni Bosio

Ritiene che il Direttorio, oltre a offrire norme specifiche, debba anche consegnare le motivazioni che sostengono le indicazioni; da questo punto di vista risulta importante la formazione anche per i preti.

Don Samuele Novali

E' convinto che determinante sia non tanto la norma, ma la motivazione che sostiene determinate indicazioni; solo così la comunità adulta diventerà capace di generare alla fede le giovani generazioni.

Pausa

Comunicazione di don Alberto Monaci

Nei prossimi giorni tutti i sacerdoti saranno raggiunti da un opuscolo dal titolo "Farsi prossimi chiudendo la porta" (Carlo Maria Martini lettera del 1986): un piccolo strumento con alcune indicazioni circa il modo di porsi di fronte al proselitismo dei Testimoni di Geova.

Ripresa del dialogo sul Direttorio

Don Gianantonio Bolis

La preoccupazione condivisa che il Direttorio offra indicazioni comuni, non deve distogliere dall'obiettivo della Liturgia che è quello di permettere all'uomo di incontrare il Mistero. Ritiene che la liturgia deve anzitutto porre gesti che aiutano l'uomo d'oggi a incontrare il Signore.

Mons. Silvano Ghilardi

Sottolinea alcuni elementi:

- Si è spesso sviluppata una interazione tra istanze catechistiche e liturgia che ha portato a enfatizzare una preoccupazione didattico-comunicativa che ha finito per schiacciare e trascurare il linguaggio proprio del rito.
- Uno dei segni diffusi di trascuratezza nei confronti della liturgia eucaristica: l'abitudine a consacrare il pane eucaristico non in base al numero dei fedeli, ma secondo la capienza delle pissidi, creando riserve eucaristiche sufficienti per molte messe.
- Liturgia delle ore nella comunità parrocchiale: ci sono indicazioni in merito?
- Canto: se ne parla nel Direttorio? È importante che a livello diocesano vengano offerte alcune indicazioni.
- Unzione degli infermi: non è la casa e il contesto familiare il luogo migliore per la celebrazione di questo sacramento?

Don Diego Rota

Ritiene che il criterio dell'unità sia sostenuto da indicazioni liturgiche che aiutano la comunità cristiana a percorrere un cammino di comunione e di unità. A tal proposito cita, a mo' di esempio, la preparazione e la celebrazione dei Sacramenti del Battesimo e della Confermazione degli adulti che vengono vissuti con modalità molto diverse.

Don Angelo Domenghini

Pensa sia faticoso individuare un cammino comune, anche in relazione alla grande diversità di formazione e di sensibilità delle parrocchie e dei suoi pastori. Chiede delucidazioni rispetto al modulo di autocertificazione per il padrino del battesimo.

Don Leone Lussana

In merito all'autocertificazione che prevede l'incontro del padrino con il parroco della parrocchia di residenza, ritiene sia un'occasione importante di incontro soprattutto nei casi in cui il padrino non è un assiduo frequentatore della parrocchia.

Don Gianluca Salvi

Specifica che la funzione del Direttorio Liturgico non è quella del rubricismo, ma è "formare alla celebrazione" imparando a celebrare e a vivere i riti. La liturgia, poi, è il celebrare nella sua complessità e non riguarda solo la sfera dei sacramenti.

Don Dorian Locatelli

Ringraziando per i suggerimenti garantisce che saranno tenuti in debita considerazione; inoltre auspica che ne giungano di ulteriori. Non potendo fare sintesi di tutti gli interventi, preferisce, nella odierna seduta, rispondere alle domande più puntali:

- Nel Direttorio sono contenute indicazioni circa la celebrazione della Liturgia delle Ore;
- La questione del canto è affrontata in un apposito capitolo;
- Rispetto alle autocertificazioni dei Padrini, non è sicuro che vi siano indicazioni esplicite.

Aggiunge infine che il Direttorio sarà rivolto alla comunità cristiana in quanto tale: questo è un criterio importante.

Mons. Vescovo

A sua volta ringrazia per i contributi e invita a porre attenzione alla riflessione che il Papa nei prossimi giorni offrirà al clero romano rispetto all'arte del celebrare e dell'omelia.

Il Direttorio della Chiesa di Bergamo, avrà come obiettivo quello di essere uno strumento utile con finalità precise legate solo alla liturgia e ai riti.

Alcune indicazioni conclusive:

- per quanto concerne il rinnovo del prossimo Consiglio Pastorale Diocesano, invita a individuare persone che abbiano il desiderio di creare e curare un dialogo effettivo tra diocesi e territorio.
- Esprime gioia per il recente annuncio della beatificazione di don Sandro Dordi. E' per la Chiesa di Bergamo un ulteriore grande dono da accogliere con gioia e riconoscenza.

La seduta è tolta alle 18.05.

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
Mons. Silvano Ghilardi